

LA PASQUA DI MADRE GIULIANA

Monastero della SS. Trinità

Avrebbe varcato la soglia dei 71 anni di vita monastica cistercense il 30 novembre prossimo, festa di S. Andrea apostolo, invece il Signore l'ha chiamata a sé nell'ora più luminosa del giorno: le ore 12,15 del 13 novembre scorso, festa di Tutti i Santi vissuti sotto la Regola di S. Benedetto, quasi a volerci assicurare che il Paradiso ha accolto la sua anima, volata via leggera e silenziosa nel seno della Trinità, con l'unico sforzo di chi raccoglie le proprie forze per spiccare l'ultimo volo verso una pace senza tramonto.

Ultima fra le monache cortonesi del monastero della SS. Trinità, Madre Giuliana, al secolo Enrichetta Marconi, era nata il 6 gennaio 1918 in località Torreone; rimasta affascinata dall'esempio di vita mite e umile dei frati delle Celle, dove spesso si recava a pregare, aveva manifestato molto precocemente ai suoi genitori il desiderio di appartenere al Signore.

Rendendo nota la sua aspirazione al padre spirituale, fra le Clarisse e le Cistercensi di via S. Niccolò, egli le indicò quest'ultime come approdo della sua vocazione; ma quando chiese di entrarvi, la Comunità era troppo numerosa per accogliere nuovi membri. L'attesa, però, permise al suo babbo di vendere un podere e raggranellare i soldi per la dote richiesta, e alla sua mamma di godere ancora per un po' della presenza di quella figlia così tanto amata, della cui lontananza soffrì sempre moltissimo.

Il 30 novembre dell'Anno Santo 1933, dopo essere stata a Roma con il padre per lucrare l'indulgenza giubilare, all'età di soli 15 anni, è finalmente accolta in monastero, dove emetterà la professione dei primi voti il 26 dicembre del 1936 e il 3 gennaio del 1940, raggiunta la maggiore età, quella dei voti solenni.

Sin da allora e per tutto l'arco della sua lunga vita, Madre Giuliana ci ha dato testimonianza di una vocazione monastica compiutamente realizzata nel dono totale di sé al Signore, nell'obbedienza innamorata della Regola e nel servizio amoroso delle sorelle. Si è spesa con generosità e dedizione in qualunque incarico affidatole, distinguendosi sempre per il senso di responsabilità, la rettitudine, la mitezza, l'innocenza e la pace dei modi e delle parole, la quasi incapacità di arrabbiarsi.

Solo in un'occasione la si vide opporsi con tutte le forze ad un'obbedienza che le veniva chiesta: fu quando, il 18 ottobre 1995, all'età di 76 anni, la Comunità la elesse Badessa. Ma anche in questo caso, pur contro il suo volere, il senso di obbedienza e di abbandono trionfò nella sua vita, ed ella accettò quell'incarico così gravoso.

Gli anni alla guida della Comunità non hanno fatto altro che evidenziare ancor meglio le sue virtù: donna saggia, evangelicamente sapiente, prudente, buona, altruista, generosa, accogliente, disponibile, vera Madre con le sorelle e con tutte le persone che avvicinava.

Pur essendo entrata giovanissima in Monastero, ha saputo conservare e coltivare l'apertura della mente alla realtà che la circondava, sapendo discernere con chiarezza quali novità accogliere e quali

respingere, per tentare di camminare al passo coi tempi e ricercare in ogni situazione il bene della Comunità.

Di fronte al pericolo che il monastero potesse chiudere a causa del numero esiguo dei suoi membri, non si è chiusa nell'autocommiserazione, ma ha saputo fare tesoro della precarietà trasformandola in occasione per lasciarsi aiutare e sperimentare la misericordia del Padre. Se oggi il Patto d'aiuto tra Valserena e Cortona è una felice realtà, lo dobbiamo essenzialmente all'umile coraggio e alla lungimiranza di Madre Giuliana. E qui è bene riportare le parole di Dom Luigi Rottini, nostro padre Immediato, durante l'omelia della celebrazione funebre, nella quale ha molto bene incarnato il pensiero della nostra Madre:

“Ora lascia, o Signore, che la tua serva vada in pace, perché i miei occhi hanno visto ciò che tanto speravo...: la rinascita della mia Comunità, il rafforzarsi e lo svolgersi sempre più perfetto dell'Opus Dei, della preghiera corale, il completamento e riattivazione della Foresteria. Ora, quando sarò in cielo, come la vedova importuna, ti chiederò di realizzare il mio ultimo ed intimo desiderio: manda in questa Comunità in cui per tanti anni ti ho servito ed amato, numerose e sante vocazioni.(...) Madre Giuliana ha visto all'opera la benevolenza del Signore verso la sua Comunità, ma realizzata solo una parte dei suoi sogni. Ora intercederà perché si compia anche l'altra parte: rivedere popolato il suo monastero di ragazze desiderose di offrire la loro vita al servizio del Signore.

I miti erediteranno la terra: quanto ci viene promesso dalle parole di Gesù nel Vangelo di oggi, lo applichiamo senza timore di essere contraddetti, a Madre Giuliana. La mitezza di carattere e personalità che la caratterizzava sempre, anche di fronte alle difficoltà che ha vissuto (...) la rendono degna e in pieno diritto di **ereditare** la realtà e quanto è presente in questo luogo di preghiera, di lavoro, di silenzio che è appunto il monastero cistercense della S.S. Trinità, la sua terra.....! Colui che hai servito ed amato, cara sorella suor Giuliana, durante la tua lunga vita, senza vederlo, Gesù, il Figlio di Dio, ora lo stai contemplando nello stupore del cielo. Non dimenticarti di **insistere** presso di Lui perché i tuoi desideri si traducano in realtà anche per la gioia delle sorelle che qui ti hanno amato (...) La vergine, Madre di tutti i Cistercensi, i Santi Fondatori, la venerabile Veronica Lapparelli e la beata Maria Gabriella sostengano la tua supplica e presto ti si possa ringraziare con loro per il futuro di questa Comunità, che hai tanto amato.”

Dato che a distanza di sole 48 ore dalla Pasqua di Madre Giuliana, il Signore ha preso con sé anche la sua coetanea di Valserena, Madre Lucia, malata da lungo tempo e umanamente molto simile alla nostra Badessa, abbiamo motivo di pensare che queste due morti sigillino in Cielo la nostra alleanza: il patto d'aiuto tra Valserena e Cortona può dirsi ormai stipulato e sigillato in paradiso con una festa tra santi. Seguendo le orme luminose di queste Madri, a noi spetta il duro, ma appassionante lavoro di fare della festa del cielo una realtà stabile anche in terra.

Le monache cistercensi della S.S. Trinità